

*Lodovico Ellena*

## ***Leggere i cimiteri***

### **Premessa**

Il cimitero non è soltanto l'ultima dimora o un luogo dove ci si ritrova una volta l'anno per commemorare i defunti, bensì è anche luogo di storia, cultura e riflessione: a tal proposito basti infatti pensare ai cimiteri monumentali di alcune grandi città, laddove riposano uomini che hanno fatto la storia o laddove esistono anche antichi e straordinari sepolcri. Un'osservazione superficiale potrà comunque far pensare che "tutte le tombe alla fine sono uguali", ma un'osservazione invece solo un poco più attenta rivelerà particolari e dettagli curiosi e a volte anche molto interessanti: è infatti questa la ragione del presente studio. Abbiamo preso coscienza di questo singolare aspetto culturale per una serie di eventi casuali; curiosando infatti per il mondo ci siamo resi conto, in particolare in Germania, Irlanda e in Scozia, di quanto diversi potessero infatti essere tra loro i vari cimiteri: quanti simboli, dettagli, dipinti o sculture potessero contenere. E a volte realmente sorprendenti, basti su tutti il caso irlandese laddove dozzine di antichissime e splendidamente rifinite croci celtiche disegnano un suggestivo ed evocativo profilo al panorama: pensare invece che in Italia tale simbolo è stato addirittura proibito. Frutto di un'evidente nescienza, spesso anche di una interpretazione sommaria che a volte trasforma alcuni simboli nel loro significato originario nel corso della storia. Ad ogni modo; in questo breve lavoro troveranno quindi spazio alcune riflessioni sulla morte – a volte irriverenti - relative a qualche autore del passato, così come alcune notizie su simboli esistenti all'interno degli stessi camposanti o il richiamo dell'attenzione su dettagli che la fretta spesso forse non ci ha permesso di notare. Si impara dalla storia, dall'arte, dalla filosofia e dalla natura ma si impara anche, e forse soprattutto, proprio dalla morte. Uno studio quindi per far riflettere e per riprendere il *sensu* e l'origine delle cose, dato che spesso queste possono arbitrariamente trasformare nel corso dei secoli, a volte stravolgendo il significato originario.

### ***Simboli***

#### ***La croce***

La croce è un simbolo antichissimo tanto che con centro, cerchio e quadrato lo si fa risalire al XV° secolo prima di Cristo. Dall'oriente persiano passò in seguito all'occidente romano ma in quel caso ed in quel periodo esso null'altro rappresentava che uno strumento per condannare a morte i peggiori delinquenti. Ne parlò anche Cicerone in questi termini: "Il nome stesso della croce, stia lontano non solo dal corpo, ma anche dal pensiero, dagli occhi e dalle orecchie": in pratica un segno terrificante. E quest'idea durò a lungo, tanto che ancora nel 240 dopo Cristo un graffito detto "del Palatino" ritraeva un asino in croce con la scritta "Alexamenos adora il suo dio": per questa ragione i primi cristiani preferirono adoperare il simbolo segreto del pesce onde evitare profanazioni e per riconoscersi tra gli ostili pagani. Il pesce in greco è *Ichthys*, acrostico che sta per le iniziali nella medesima lingua di Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore (*Iesous Christòs Theou Hyiòs Soter*); più tardi però essi adottarono una croce truccata da ancora (visibile nella catacomba di Domitilla), anche se ad ogni modo alcune croci cristiane risalenti al I secolo sono state ritrovate tanto a Pompei quanto ad Ercolano. E qui una curiosità; a Pompei nel 1936 è infatti stato ritrovato anche il cosiddetto "quadrato magico", vero enigma che da decenni appassiona scienziati e ricercatori di tutto il mondo. In esso qualcuno intravide anche la concreta possibilità che fossero rinchiuse sia la croce che la preghiera del Padre Nostro, lo affermarono gli studiosi Grosser e Agrell. Il quadrato è:

R O T A S  
O P E R A  
T E N E T  
A R E P O  
S A T O R

ed è leggibile sia da sinistra verso destra che viceversa, così come dall'alto verso il basso e ancora viceversa. Definito dagli specialisti come latercolo pentadico palindromo, è ancora al presente un grosso enigma non solo archeologico e da molti considerato un potente rimedio magico contro ogni sorta di malanno. La croce che da un punto di vista formale ricorda anche l'antico simbolo del potente martello di Thor presso i Germani, si affermò comunque definitivamente con Costantino nel 314 dopo Cristo quando forse a causa di una visione, come vuole la leggenda più che la storia, egli la esibì come simbolo di vittoria (*in hoc signo vinces*, in questo segno vincerai). Da quel momento in avanti la croce divenne un potente simbolo così da far affermare a San Cirillo di Gerusalemme (315-386) "quando i demoni vedono il segno di questa Croce rabbriviscono". Sono stati catalogati ben 28 tipi di croce tra cui quella latina, greca, di S. Andrea, di Malta, russo-ortodossa, a tau, a svastica e quella di scuola giansenista che tra il XVII° ed il XVIII° secolo propose una croce con le braccia tese verso l'alto, quasi a mostrare come la salvezza fosse per pochi e la via assai dura.



### ***Monogramma di Cristo***

Simbolo estremamente diffuso in tutti i cimiteri, peraltro altrettanto frainteso o sconosciuto nel suo reale e intimo significato. Alcuni in esso vedono la parola "pax", mentre in realtà sta a significare un monogramma formato dalle iniziali greche di Cristo, ovvero X (*chi*) e P (*rho*); una leggenda vuole inoltre che anche questo simbolo fosse incluso sullo stendardo che accompagnò Costantino nella vittoria su Massenzio, ma è invece dimostrato che il simbolo era già in uso precedentemente a questo episodio storico. Designa comunque la vittoria del cristianesimo sulla terra o la vittoria del Redentore del mondo sul peccato.



### ***La runa Eiwaz***

In molti cimiteri questo simbolo compare su alcune tombe precedendo la data di nascita del defunto. Si tratta di un antichissimo simbolo pagano, una runa, che nella tradizione nordica veniva usata per indicare la data di nascita di una persona, e capovolta quella di morte. Il significato della runa Eiwaz è benevolo; essa infatti indica protezione ma anche l'aspirazione al divino, ovvero la tendenza a spostarsi dalla soglia materiale a quella spirituale. E' evidente che una lontana eco dell'influenza pagana sia quindi tuttora presente, anche se potrebbe da alcuni essere spiegata come simbolo relativo ad una nascita pagana simboleggiata appunto da questa runa, seguita da una morte cristiana indicata invece da una croce vicina alla data del decesso.



### ***La croce celtica***

Simbolo oggi al centro di discussioni di varia natura a causa del fatto che la “celtica” è stata utilizzata fin dagli anni '70 come emblema politico, in realtà la croce celtica o irlandese che dir si voglia è presente in molti cimiteri del nord Italia e in qualche sporadico caso anche in Piemonte. Ad Alice Castello ne è presente una, mentre nei cimiteri dei dintorni ve ne sono altre; uno dei significati viene così esposto dagli studiosi: “la connessione di croce e cerchio, in conseguenza della quale le barre della croce esorbitano dal cerchio, come nella “croce irlandese”, viene detta “croce della questua” e quest’ultima sta a significare l’aspirazione cavalleresca all’avventura come prova spirituale”. Altra interpretazione è quella che vede la comprensione del finito (la croce) da parte dell’infinito (il cerchio), altresì intesa come l’eternità che enfatizza il sacrificio di Cristo sulla croce o come la crocifissione e la resurrezione. Per alcuni studiosi le croci celtiche sarebbero state ricavate dai menhir eretti prima del cristianesimo, mentre altri ne imputano la paternità a San Patrizio che dopo aver tracciato un cerchio sacro avrebbe disegnato al suo interno una croce. Storicamente le croci celtiche compaiono comunque soltanto a partire dal IV° secolo.



### ***La Madonna nera***

“Nigra sum sed formosa” (*sono nera ma bella...*; Cantico dei cantici, 1, 5.)

La Madonna nera è assai diffusa in Italia e non è affatto difficile trovare sue raffigurazioni anche nei cimiteri: affreschi, statuette, immagini o fotografie. Vergini nere sono comunque disseminate in tutta Europa e in Italia se ne trovano a puro titolo di esempio a Crea, Loreto, Lucca, Cagliari, Crotone, Roma, Oropa e Venezia; sembra essere però la Francia il paese più ricco in tal senso, tanto che se ne contano ben 96. L'origine di tale culto si perde nella notte dei tempi, tanto che alcuni missionari spiegarono ai Galli che la loro adorazione relativa ad una figura femminile nell'atto di dare alla luce un bambino, null'altro era che una "prefigurazione della Vergine", ovvero una "primitiva Madonna". Si trattava invece con ogni probabilità della "Grande Madre", figura in seguito sostituita dalla Vergine cristiana come accadde poi per molte altri aspetti della religiosità pagana: dalle celebrazioni di festività a luoghi di culto. Secondo altre versioni invece la Madonna nera potrebbe derivare dal culto egiziano di Iside che per ben due secoli fu appunto la "santa madre" del mondo antico e - secondo Erodoto - unico ad essere conosciuto ovunque. La sposa di Osiride veniva rappresentata come una giovane donna con il figlioletto Horus in braccio; secondo alcuni studiosi "non poche statue di Iside furono trasformate più tardi in immagini della Madonna". Di Iside si parlò diffusamente anche nel *Libro dei morti* egiziano ed il suo culto veniva manifestato con solenni festività pubbliche ma anche nei rituali segreti dei misteri. Una Madonna nera molto particolare è invece quella conservata nella chiesa di Borgo d'Ale (vedi foto) nel vercellese; si tratta di una statua lignea risalente al 1200 che per qualche decennio “sparì” per poi “riapparire” il 24 giugno 1999 dopo una misteriosa telefonata. Venne infatti ritrovata nella cabina del rudere di un distributore di benzina; qualcuno parlò di miracolo, resta però il fatto che l'oggetto prezioso ma soprattutto sacro tornò così a far parte del patrimonio collettivo dopo la lunga e misteriosa “trasferta”.

### ***INRI***

Forse il più famoso acronimo (ovvero una "sigla") di tutti i tempi. Lo si trova scritto sui crocifissi e significa *I*esus *N*azarenus *R*ex *I*udaeorum (Gesù Nazareno re dei Giudei), e fu fatto affiggere in tre lingue (ebraico, greco e latino) da Ponzio Pilato sulla croce di Gesù. Tale scritta spiegava piuttosto "ironicamente" il motivo della condanna di Cristo.

### ***IHS o JHS***

Altro famosissimo acronimo che null'altro è che un'abbreviazione latina del nome greco di Gesù.. Spesso l'abbreviazione fu invece interpretata come una sigla e letta **J**esus **H**ominum **S**alvator (Gesù salvatore degli uomini) ma in realtà si trattava di una suggestiva "forzatura". Sant'Ignazio da Loyola ne fece l'emblema della Compagnia di Gesù.



### ***Il pentacolo***

Non si parla di questo simbolo senza incappare in qualche contestazione polemica o critica, forse perché dai più è considerato e conosciuto come simbolo "satanico" o "diabolico", mentre in realtà il pentacolo o pentagramma è stato utilizzato anche dall'iconografia cristiana. La stella a cinque punte faceva infatti probabile riferimento alle cinque ferite del Cristo crocifisso, ma era visto anche come segno che per la sua forma chiusa corrispondeva al cerchio e quindi simboleggiava l'unione di inizio e fine in Cristo. Il pentacolo si costruisce con un'unica linea chiusa e anche i pitagorici gli attribuirono un significato mistico di perfezione; se viene tracciato con la "punta" rivolta verso l'alto contrassegna la cosiddetta "magia bianca", mentre con la "punta" rivolta verso il basso quella "nera". Nella tecnica di disegno della "magia bianca" si parte dalla punta sinistra verso destra, mentre la variante in uso in quella "nera" vede spesso aggiunta una testa di caprone dal significato satanico, sostituita da una figura umana nella "magia bianca". Il pentacolo è anche noto come "orma della strega" e nei graffiti delle caverne alpine del basso medioevo veniva tracciato per allontanare influenze maligne tanto da comparire addirittura vicino a simboli cristiani o a simboli fallici. Sembra che la sua origine si possa collocare addirittura a quattro millenni prima di Cristo e che fosse legato al culto della natura; forse gli antichi avevano infatti già osservato che il pianeta Venere tracciava un perfetto pentacolo in un ciclo della durata di otto anni: fu probabilmente questa la ragione che rese il simbolo "magico". Ad ogni modo come tributo a questo fatto sorprendente i greci avevano deciso di organizzare le Olimpiadi ogni otto anni; ancora al presente i quattro anni che intercorrono tra una manifestazione e l'altra seguono l'idea di un mezzo ciclo di Venere. Ma, fatto più curioso, forse proprio per questa ragione il pentacolo doveva diventare il simbolo ufficiale delle Olimpiadi: le cinque punte furono invece trasformate all'ultimo momento in cinque anelli che si incrociavano "per esprimere meglio lo spirito olimpico di globalità e armonia". Il simbolo che in origine nacque comunque come divino, sul tempo assunse quella valenza negativa che oggi tutti conoscono in quanto la Chiesa per convertire al cristianesimo le masse lanciò una campagna denigratoria contro i simboli pagani indicandoli come diabolici: sorte che particolarmente toccò anche al pentacolo "di Venere" divenuto quindi improvvisamente "segno del diavolo". Una curiosità conclusiva; negli Stati Uniti oggi il pentacolo viene usato come simbolo di guerra, tanto da dipingerlo su aerei da caccia e sulle spalline dei generali.

### ***L'aureola***

Il noto "disco" che circonda la testa dei santi e di Cristo non è un'invenzione dell'iconografia cristiana, in quanto già nell'antichità esprimeva la sacralità di Zeus, Apollo e Dioniso. Ma anche i grandi re così come gli imperatori romani che venivano ritratti sulle monete erano "divinizzati" tramite l'aureola; fu poi soltanto a partire dal secondo secolo che apparve il simbolo, di preciso nella catacomba di Callisto, e più tardi anche Maria e gli angeli assumeranno questa dignità sacrale. Una curiosità; esistono anche aureole quadrate ad esempio a Roma e Ravenna, laddove esse nei mosaici dell'arte paleocristiana stanno ad indicare la persona che, *vivente*, fece una importante donazione.

### ***Scheletri, teschi e danza macabra***

Simboli funebri per eccellenza, le ossa sono ritenute tali in quanto sopravvivono alla decomposizione della carne tanto che possono conservarsi anche per migliaia di anni. Gli scheletri annunciano inoltre la resurrezione e la rinascita, ed è ben nota l'immagine in cui il giorno del Giudizio Universale essi escono dalle tombe; ma lo scheletro esprime anche metaforicamente la personificazione della morte tanto che *media vita in morte sumus*, ovvero che "nel pieno della vita siamo circondati dalla morte". E la danza macabra null'altro è che una compagnia di scheletri danzanti che indica a tutti l'uguaglianza dei destini di fronte alla morte: ricchi o poveri, belli o brutti, sani o malati.

### ***Alfa e omega***

Nei cimiteri compare sporadicamente questo simbolo particolare. Esso rappresenta la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco intese proprio dai greci come simbolo divino in quanto principio e fine dell'universo. Altresì la Bibbia recita: "Io sono il primo e l'ultimo e al di fuori di me non c'è altro Dio", a riconferma dell'antica idea che lettere o suoni costituirebbero l'intero creato. Dicono quindi gli studiosi che "le due lettere vennero volentieri impiegate come motivo decorativo delle tombe cristiane per accennare che la persona sepolta aveva ravvisato in Dio il suo principio e il suo fine ultimo". Nell'epoca medievale alfa e omega venivano spesso aggiunte all'aureola di Cristo come ornamento.

### ***Il vino***

Secondo l'idea tradizionale antica anche i defunti potevano gustare il vino se lo si rovesciava per terra, ma soprattutto questo era un ottimo sostitutivo del sacrificio cruento nel culto dei morti. Esso fu il "protagonista" del primo miracolo di Gesù durante le nozze di Cana e nella Bibbia se ne parla a proposito dell'ubriacatura di Noè. L'abuso del vino altera il suo potere che viene invece considerato come forza segreta in esso contenuta; nell'Islam a proposito del vino vige invece "un atteggiamento ambiguo" come scrivono gli storici delle religioni. Questo in quanto il vino secondo la tradizione islamica sarebbe originariamente un dono angelico ma non benefico, tanto che ai musulmani è severamente vietato consumarlo, anche se nel paradiso gli eletti invece lo berranno. Una curiosità conclusiva; in Giappone (che di fatto è vino di riso, ovvero il *sake*) esso è consumato come bevanda rituale nei matrimoni, a Capodanno e a conclusione di un contratto.

### ***Il ramoscello d'olivo***

Questo simbolo sulle tombe nostrane è raro ma non troppo. Legno già sacro nell'antica Grecia tanto che il boschetto in Olimpia era costituito da alberi di olivo, i suoi rami venivano offerti ai vincitori dei giochi che a volte ne portavano corone in testa insieme a quelle di alloro. A Roma invece esso era il simbolo della dea della Pace, ciononostante i soldati vittoriosi portavano corone di olivo durante i cortei perché Minerva era al contrario la dea della guerra, e Minerva, Atena per i greci, era stata messa in relazione con la pianta d'olivo. Più noto invece l'episodio biblico della colomba di Noè che, tornando con il ramoscello di olivo nel becco, indicò la ritrovata pace con Dio poiché l'olivo "spiana i flutti, placa, purifica, nutre e fornisce combustibile per lampade e candelabri". Messia inoltre è ancora colui che è stato consacrato re o sacerdote con unzione d'olio (unto in greco

si dice *christòs*); esso si usa anche nel battesimo, nella cresima, nell'ordinamento di sacerdoti e vescovi e nell'unzione dei malati laddove acquisisce il termine di "viatico".

### ***Le ceneri***

Nei popoli privi di scrittura l'usanza di cospargere il corpo di cenere durante il rito del passaggio alla maturità, era motivata dal fatto che in questo modo l'aspetto spettrale dell'iniziato era evidente. Nelle culture mediterranee invece la cenere è nota quale simbolo di morte, purificazione e precarietà della vita; nella Grecia classica le ceneri di Solone furono disperse nell'isola di Salamina per legare definitivamente quel luogo alla città di Atene, mentre in altri tempi ed in altre regioni le ceneri delle streghe venivano spesso disperse nell'acqua per cancellare ogni traccia delle medesime e impedire quindi loro di tornare tra i vivi sotto forma di spettri. Le ceneri nella nostra cultura sottintendono inoltre il detto latino *memento mori*, ovvero *ricordati che devi morire*.

\*\*\*\*\*

### ***Hanno detto della morte***

D'altra parte, se vogliamo vedere il lato positivo, morire è una delle poche cose che si possono fare stando sdraiati. *Woody Allen*

Morire. Non fosse che per fregare l'insonnia. *Gesualdo Bufalino*

Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità; e dunque non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: suona per te. *John Donne*

La morte non è nulla per noi, giacché quando noi siamo la morte non è venuta, e quando è venuta non siamo più. *Epicuro*

La morte non è male: perché libera l'uomo da tutti i mali, e insieme coi beni gli toglie i desideri. La vecchiezza è male sommo: perché priva l'uomo di tutti i piaceri, lasciandogliene gli appetiti; e porta seco tutti i dolori. Nondimeno gli uomini temono la morte, e desiderano la vecchiezza.  
*Giacomo Leopardi*

La vita è una grande sorpresa. Non vedo perché la morte non potrebbe essere una anche più grande.  
*Vladimir Nabokov*

Succede sempre così, anche per coloro di cui nessuno pensò mai ad occuparsi viventi, nell'attimo della morte c'è un istante di attenzione. *Aldo Palazzeschi*

Tu sei ciò che io ero, io sono ciò che tu sarai. *Scritta su alcune tombe*

L'uomo contemporaneo è caratterizzato dalla rimozione, nella sua vita, della dimensione della morte; essa è messa, per così dire, fra parentesi, come se si dovesse vivere in eterno. *Stefano Arcella*

La morte sta nascosta negli orologi. *Giuseppe Gioacchino Belli*

E se Dio avesse inventato la morte per farsi perdonare la vita? *Gesualdo Bufalino*

Una morte è una tragedia, un milione di morti è statistica. *Stalin*

Se dovessi un giorno o l'altro suicidarmi, mettete sulla mia tomba questo epitaffio: "morto per dissesti filosofici". *Ardengo Soffici*

## ***Perché si fa, perché si dice***

### ***Il lutto in nero***

In tutti i paesi mediterranei il colore del lutto è il nero, in quanto è un non colore che rappresenta la mortificazione della vita. In molti paesi dell'oriente invece il colore del lutto è il bianco, perché anche il bianco è un non colore. Nell'area mediterranea è possibile che sia stato scelto il nero in quanto rappresenterebbe meglio la mancanza di luce e l'assenza della vita.

### ***Cimiteri e cipressi***

Il cipresso cresce spontaneamente in Grecia, in Libano ed in altri paesi mediterranei tra i quali Cipro da cui avrebbe origine il suo nome. In Persia sei secoli avanti Cristo Zarathushtra, profeta iranico fondatore dello zoroastrismo, adottò il cipresso come simbolo della religione del fuoco per via della sua forma di fiamma. Fu per questo che in seguito venne adottato anche prima dai greci ed in seguito dai romani.

### ***Il segno della croce***

Il segno della croce in generale non è adoperato nelle chiese protestanti in quanto viene ritenuto superstizioso e quasi considerato come un portafortuna; peraltro nei culti protestanti non vengono ammessi nemmeno altari, né cappelle, né candele né statue: unica eccezione liturgica quella della musica sacra. Esso è però tipico di cattolici ed ortodossi dove questi ultimi lo considerano degno di estrema attenzione e cura in quanto "preghiera che si dice senza parlare". Per tutti però simboleggia la fede dei credenti; nel primo movimento (*nel nome del padre*) la mano si posa sulla fronte quale centro dell'intelligenza e di Dio. Nel secondo movimento (*del figlio*) la mano si posa invece sull'addome quale centro del corpo; nel terzo movimento (*dello Spirito Santo*) la mano presso i cattolici si muove dalla spalla sinistra verso quella di destra simboleggiando così lo spazio e la storia, il finito e l'infinito. Gli ortodossi muovono però la mano al contrario, ovvero dalla spalla destra a quella sinistra, in quanto ritengono che la destra sia da considerarsi più importante e quindi debba venire prima per via del fatto che nelle Scritture si dice, ad esempio, che il Figlio siede *alla destra* del Padre, così come in altri passaggi la destra – sempre secondo gli ortodossi – viene più volte ricordata quale esempio. In risposta a ciò i cattolici difendono invece il senso della propria tradizione affermando che essa è ampiamente giustificata dal fatto che la destra è appunto il culmine, ragione per cui deve concludere il sacro segno.

### ***Corteo funebre per il defunto carnevale (merco scuròt)***

A Borgosesia, nel vercellese, dal 1854 si celebra una singolare festa. Si tratta del funerale del carnevale (il cosiddetto *mercoledì oscuro*, o *annebbiato per il troppo bere*), in quanto il mercoledì delle ceneri di quell'anno un piccolo imprenditore alsaziano ebbro per i festeggiamenti, non accorgendosi che la festa era finita si mise a ballare e a cantare in frac per le strade. In un momento la gente cominciò a seguirlo tanto da organizzare un surreale "corteo funebre in onore del defunto carnevale con frequenti soste nelle osterie della zona". Da allora la singolare festa si è puntualmente ripetuta, nonostante i tentativi di impedirla da parte delle autorità ecclesiastiche; con il tempo si

sono comunque aggiunti elementi e maschere che meno avevano a che fare con l'origine dell'usanza. Restavano però invariate le numerose visite alle *piole* (taverne) dove oltre alle abbondanti bevute ci si arroga anche il diritto gratuito per grandi mangiate di trippa e cavoli. A chiusura della serata un gruppo di ragazzi dà quindi fuoco ad un fantoccio su di un carretto che simboleggia la morte del rigido inverno.

### ***Le terminatrici, o "accabadore"***

Una delle più antiche e al tempo stesso sconosciute tradizioni italiane relative alla morte, riguarda la Sardegna. Si tratta delle cosiddette "terminatrici" o "accabadore", singolari figure femminili che portavano la morte agli agonizzanti quasi si fosse trattato di un'opera pia. Quando infatti vi era un malato terminale, le "accabadore" giungevano richieste dai parenti per compiere il loro rito: gli ultimi casi documentati risalgono al 1929 ed al 1952. Si trattava di quello che anche la Chiesa definì "un gesto umanitario", ovvero il cosiddetto "trapasso assistito"; questo poteva avvenire in alcuni differenti modi che gli antropologi spiegano così: "la donna si accovacciava dietro al capezzale e stringeva la testa del morente tra le sue gambe. Lo accarezzava e cominciava a cullarlo come fosse un bambino. Gli cantava la stessa ninna nanna che lui si sarà sentito cantare dalla propria madre, quando finalmente l'agonizzante tornava infante lei lo uccideva con la forma più sensuale di strangolamento. Se ciò non fosse bastato lo soffocava con un cuscino". Ma vi erano almeno altri due modi per alleviare la sofferenza dell'agonia, non si dimentichi infatti che un tempo "non c'erano le medicine per non far soffrire" e questa sarebbe potuta durare a lungo; il primo consisteva del "su mazzolu", attrezzo in legno nodoso che veniva usato per sfondare il cranio ai moribondi. Il secondo invece tramite il "giuale", ovvero un giogo considerato quasi sacro (chi lo avesse rubato era infatti giudicato peggio di un omicida) che, passato dietro alla nuca del moribondo grazie ad un colpo ben assestato procurava la morte. La sacralità di questa tradizione veniva ammessa e rinnegata allo stesso tempo, tanto che l'accabadora non era né benvoluta né odiata anche se nessuno la frequentava perché ammazzava la gente. Un'ultima curiosità; oggi esiste in Sardegna un museo etnografico a Luras in Gallura e il gadget più richiesto dai visitatori di tutto il mondo è la riproduzione del "mazzolu".

### ***“Con un piede nella tomba”***

Il detto è di Luciano, scrittore greco del II° secolo dopo Cristo, dove per la prima volta si descrive così un vecchio decrepito prossimo alla morte. In un'altra sua opera la frase *“con un piede nella barca”*, allude invece alla barca con cui Caronte trasportava le anime nell'oltretomba.

### ***“Requiescat in pace”***

In origine nel salmo 4,9 la frase era riferita al sonno (*“dormire in pace”*), ma fu presto riferita anche alla morte, e a volte in senso ironico, a causa della somiglianza tra sonno e morte. Peraltro la frase compare nelle prime epigrafi funerarie cristiane.

### ***“Fare la fine del topo”***

L'espressione è di antichissima origine greca e comica (Filemone e Menandro): riguarda infatti coloro che muoiono senza reagire, come il topo di morte naturale a poco a poco. I latini mutarono però il senso intendendo una morte avvenuta per causa propria, ovvero come quando il topo che emettendo versi e rumori notturni si fa scoprire. Ai giorni nostri è invece arrivata ancora una volta mutata tramite l'interpretazione francese *etre fait comme un rat* che significa essere intrappolati senza scampo, trasformando così ancora sensibilmente l'origine greca del detto il cui senso era invece *morire senza fare nulla*.

### ***“Memento mori”***

*“Ricordati che devi morire”*; il detto è secondo alcune fonti di origine medievale, mentre secondo altre era la frase che gli schiavi sussurravano agli imperatori romani nelle loro orecchie durante i

trionfi. Usanza voluta dal Senato il cui scopo era quello di ricordare la caducità delle cose umane per non allontanare troppo la realtà materiale, data appunto la natura “divina” degli imperatori. Lo scrittore e studioso Cesare Marchi racconta invece che un suo incauto studente tradusse la frase dal latino con “*ricordati di morire*”, a dimostrazione di come a volte una sfumatura possa fare una grossa differenza e anche "lasciando intendere che gli smemorati sono immortali".

***“Mai, in nessun caso, si applaudirà al passaggio della bara”***  
(Barbara Ronchi Della Rocca, *Il piccolo galateo*)